



Firenze, 30 dicembre 2013

Cari Soci,

L'anno che ci lasciamo alle spalle per le strutture botaniche e per tanti di noi non è tra quelli da ricordare con rimpianto, salvo alcune manifestazioni sociali che per l'impegno degli organizzatori meritano tutto il nostro apprezzamento e restano come momenti meritevoli del nostro riconoscente ricordo.

La SBI continua il suo cammino nell'incertezza dei suoi aderenti che anche se non hanno mai fatto mancare il necessario supporto per consentirle di sviluppare le attività tradizionalmente svolte; tuttavia è certo che il Direttivo dovrà rivedere i programmi di spesa in ciò facendo i conti con i riflessi dell'attuale congiuntura economico-finanziaria che coinvolge il nostro Paese e l'Europa più in generale. Facciamo tesoro del buon senso continuando a coltivare ciò che ci accomuna. Restando in Italia, trovo particolarmente critiche le condizioni di moltissime strutture botaniche del Paese; in particolare, mai come ora alcune di esse soffrono per l'assenza di personale e di risorse finanziarie; i nostri orti botanici e ancor di più gli erbari sono privi di mezzi e di personale. Ancora più grave la situazione delle biblioteche.

A livello universitario, gli accorpamenti dipartimentali intervenuti principalmente nel corso del 2012-2013, dettati da sconosciute norme introdotte di recente, pur essendo basati su giustificabili principi, hanno finito per azzerare il lavoro che almeno in alcune sedi si era riusciti a fare permettendone anche un ulteriore potenziamento. Dunque un avvenire incerto per la Botanica Italiana che perdendo linfa vitale perde vigore principalmente nelle sedi universitarie e, conseguentemente, visibilità nel Paese. Di fronte a questo quadro, non facciamoci prendere dallo sconforto e soprattutto non facciamoci mancare idee per dare visibilità alle istituzioni botaniche che, malconce come sono, possono tuttavia vantare una lunga storia e un invidiabile patrimonio scientifico. In tal senso, perché non cominciare a contribuire alla sostenibilità ambientale riciclando il sughero dei tappi delle bottiglie di vini e spumanti che copiosi in questi giorni si consumano e disperdono? Va subito detto che tale pratica è da qualche anno seguita in Piemonte e in Veneto: perché non promuovere la sua estensione nelle altre regioni?

Una riflessione al riguardo espressa dal socio emerito Prof. Sandro Pignatti, nel corso di un recente incontro a Roma – a margine della conferenza nazionale su *La Natura dell'Italia-Biodiversità e Aree Protette: la Green Economy per il rilancio del Paese*, svoltasi nell'aula magna della Sapienza (per l'occasione assediata da malintenzionati dimostranti) – mi ha aperto l'orizzonte. La riflessione, in sintonia con i temi che in questi mesi si dibattono anche sul progressivo esaurimento delle risorse rinnovabili, mi ha permesso di elaborare l'idea di proporre agli orti e giardini botanici del nostro Paese di dare la disponibilità a fungere da centri di raccolta e stoccaggio del prezioso materiale da avviare, poi, alle aziende di lavorazione del sughero (sugherifici) che abitualmente utilizzano gli scarti di lavorazione per fabbricare pannelli isolanti e rivestimenti. L'iniziativa potrà pure rendere qualcosa alle singole istituzioni botaniche e in parte alla stessa Società Botanica Italiana che la coordinerà a livello nazionale. Approfittiamo del brindisi di benvenuto all'Anno nuovo per cominciare, e spero che in questo mi prendiate sul serio.

Auguri vivissimi, e che sia un anno migliore !